



SPEAKERS' CORNER

LA VOSTRA VOCE SU JASIT

Ricordi di viaggio in Austenland

~ 9-13 settembre 2015 ~

www.jasit.it

JASIT
Jane Austen Society of Italy

SPEAKERS' CORNER

9-13 settembre 2015

Ricordi di viaggio in Austenland





© Jane Austen Society of Italy (JASIT)
settembre 2015

jasit.it

Introduzione

di Mara Barbuni

Nel suo articolo “Phenomenology of Reading”, pubblicato in *New Literary History*, 1.1 nel 1969, Georges Poulet scrisse: “Tu sei dentro il testo; il testo è dentro di te”. Questa semplice citazione è significativa, poiché dimostra che, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, l’atto della lettura e le sue conseguenze sul lettore si sono imposti come principale punto di interesse della teoria della letteratura. Tali studi, in particolare, hanno sottolineato come l’opera possa diventare *di per sé*, e dunque al di là del suo autore, un soggetto letterario, ovvero un campo aperto dove il lettore può intraprendere una relazione produttiva con ciò che legge. Da semplici destinatari, i fruitori del testo letterario ne diventano gli interpreti, e talvolta addirittura svolgono una funzione creativa nel “completare” o “ripensare” l’opera che gli scrittori hanno loro offerto.

Nel mondo contemporaneo, dominato dalle forme di comunicazione più accessibili, più svariate e più immediate nella storia dell’umanità, l’intervento del lettore sull’opera letteraria è questione quotidiana: tutti noi ben sappiamo che la Rete è un vero e proprio proliferare di siti web, blog, gruppi di lettura online, pagine Facebook, profili Twitter, bacheche di Pinterest e collezioni di Instagram dedicate ai libri, in cui qualsiasi “navigante” ha la possibilità di esprimere le proprie idee e le proprie interpretazioni in merito a un’opera o a un autore (nel bene e nel male, ma si badi: è l’utente, non il mezzo, il responsabile di un contenuto).

Lo Speakers’ Corner di JASIT è un esempio concreto di quello che ci piacerebbe definire un nuovo modo di fare “critica letteraria”, ovvero un’apertura alle opinioni di chiunque fra i

nostri lettori abbia avuto voglia, tempo – e forse un pizzico di coraggio... – per cimentarsi con la stesura di un testo che manifestasse i suoi modi di pensare e di sentire il suo rapporto con Jane Austen. Proprio perché la dimensione “virtuale” è ormai parte della nostra esistenza, e spesso sa abbattere le distanze e gli ostacoli non solo fisici, ma anche psicologici, riteniamo sia il momento di ascoltare la voce dei lettori, che nella loro nuova identità “2.0” non si accontentano più solo di *recepire*, bensì possono e devono *intervenire, esprimere, produrre, dire, partecipare*.

Questa terza edizione dello Speakers’ Corner, ***Ricordi di viaggio in Austenland***, è dedicata ai lettori che sono anche “viaggiatrici e viaggiatori”, dentro e fuori dal testo. Nel corso di questa stagione estiva abbiamo ricevuto numerose testimonianze di viaggi compiuti nei luoghi di Jane Austen (Chawton, Winchester, Bath, Londra...), e vi abbiamo dunque invitato a condividere con noi le vostre foto e i vostri pensieri sulle visite che avete compiuto ai luoghi della vita e dell’opera di Jane Austen.

Buona lettura e buon viaggio!

Raccontateci i vostri “Ricordi di viaggio in Austenland” – Speakers’ Corner n.3

21 agosto 2015



Care lettrici e cari lettori, (o forse dovremmo dire “viaggiatrici e viaggiatori”...)

nel corso di questa stagione estiva abbiamo ricevuto numerose testimonianze di viaggi compiuti nei luoghi di Jane Austen (Chawton, Winchester, Bath, Londra...), che ci hanno ispirato questo appuntamento di fine estate con lo Speakers’ Corner, la sala virtuale di jasit.it in cui offriamo a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di esprimersi su temi austeniani specifici.

In questa terza edizione, vi invitiamo a condividere con tutti noi le vostre foto ed i vostri pensieri sulle visite che avete compiuto ai luoghi della vita e dell’opera di Jane Austen.

Il titolo del nostro Speakers’ Corner, infatti, è:

Ricordi di viaggio in Austenland

Come partecipare?

Ispirandovi al tema proposto, scrivete un testo non superiore alle 1000 parole. Potete inviare anche fino a un massimo di tre foto (dimensioni: largh. max 600 pixel; peso di ogni file non

superiore a 400 kb). Il viaggio non deve essere necessariamente avvenuto quest’anno, quindi potete raccontare esperienze avvenute in passato.

Inviare i vostri diari di viaggio entro il 6 settembre 2015 all’indirizzo: *jasit.speakerscorner@gmail.com*

Saranno pubblicati in questo sito a partire dalla settimana successiva e condivisi sui nostri canali sociali, come di consueto.

Rimettete mano ai vostri diari di viaggio, alle tante foto che di certo avete scattato e, soprattutto, alle tante, variegatae suggestioni che la vostra mente ha registrato durante questi soggiorni e raccontateci la vostra esperienza di viaggio in Austenland.

Buona scrittura (e buon viaggio) a tutte/i!

Speakers' Corner n° 3: Apertura lavori

9 settembre 2015

Cari appassionati di Jane Austen, buongiorno e bentornati nel nostro Speakers' Corner, arrivato alla sua terza edizione. Lo Speakers' Corner nasce come una sorta di “convegno virtuale” durante il quale potremo leggere le riflessioni, e in questo caso i ricordi, dei lettori di JASIT. Il tema, “**Ricordi di viaggio in Austenland**“, ha stimolato la vostra penna, e spesso la vostra nostalgia, permettendoci di ricevere dei contributi davvero bellissimi!

A partire dalle prossime ore e fino a domenica 13 settembre potrete trovare pubblicati in questo sito i contributi che abbiamo ricevuto, in quest'ordine:

9 settembre

Luana Solla, *Cercasi Jane disperatamente*

Raffaella Amicucci, *Le cinque sorelle Bennet in Austenland*

10 settembre

Alessandra Quattrocchi, *Gita a Lyme Regis*

Silvia Carnevale, *A casa di zia Jane*

11 settembre

Catia Boetti, *Ricordi di viaggio in Austenland*

Roberta Zanasi, *Una passeggiata a Winchester*

12 settembre

Romina Angelici, *Pellegrinaggio a Chawton*

Anna Carini, *My Austenland*

13 settembre

Valeria Altiero, *Diario da Chawton*

Un ringraziamento alle amiche che hanno partecipato. Auguriamo a tutti voi una buona lettura, e aspettiamo i vostri commenti e le vostre osservazioni!

Vi ricordiamo infine che potete scaricare gli appunti di viaggio in Austenland di noi fondatori di JASIT nella pagina "Pubblicazioni JASIT" del nostro sito (jasit.it).

Cercasi Jane disperatamente

9 settembre 2015, Luana Solla

Il viaggio sulle tracce di Jane Austen di Luana Solla.

È una verità universalmente riconosciuta che una mattinata a casa di Jane Austen a Chawton profuma di lavanda e di felicità allo stato puro.

Così, arrivati a Londra e ritirata la nostra fiammante auto a noleggio, ci siamo subito messi in moto verso Chatwon e la casa di Jane che desideravo visitare da secoli! Dall'aeroporto di Gatwick, con l'indispensabile stradario della Michelin alla mano, ci si mette poco più di un'oretta. Sul sito ufficiale del museo ci sono tutte le indicazioni degli orari e, con un pizzico di fortuna come quella che ho avuto io, potrebbe capitarvi di assistere a una riunione delle Alresford Lacemakers, un meraviglioso gruppo di signore che vi illustrerà l'antica arte del merletto sorseggiando una tazza di tè fumante. Si tratta di una tecnica difficilissima e affascinante che si sposa perfettamente con l'ambiente circostante e l'atmosfera ottocentesca. Io sono stata guidata da una paziente lady dai capelli bianchi nel creare un pezzettino di decorazione a forma di pesce, là proprio nel centro del giardino. Sulla casa di Jane potrei naturalmente dilungarmi ore, parlando della camera da letto, della cucina con la lavanda, dell'anello di Jane (chi glielo aveva donato?), del tavolino accanto alla finestra su cui Jane scriveva... ma preferisco di gran lunga indirizzare a uno dei miei siti di riferimento, quello della straordinaria Silvia Ogier che ogni appassionata della Austen dovrebbe aver salvato tra i preferiti sul proprio browser. Eccolo qui: unteconjaneausten.com.

C'è però un nota personale che mi frulla in testa e che mi

sento di dover aggiungere. Quel giorno come oggi, l'emozione più grande per me a Chawton sono stati proprio il giardino, gli alberi, le piante. L'idea che siano lì da quando c'era Jane, che con certezza li abbia sfiorati, ci sia seduta accanto, abbia sentito lo stesso intenso odore di fiori...ecco la trovo una cosa avvincente e sconquassante come poche altre al mondo. E così, da quando sono tornata in Italia, provo a ricercare quelle sensazioni ri-leggendo i suoi romanzi. Frase dopo frase, stanza dopo stanza, passeggiata dopo passeggiata.

Sempre seguendo il suggerimento di Silvia Ogier, per pranzo – mentre intorno a noi decine di auto d'epoca si aggiravano per le stradine di Chawton – ci siamo fermati al *Cassandra's Cup*, una sala da tè dove i sandwich sono gustosissimi e le torte deliziosamente deliziose. È esattamente di fronte alla casa di Jane e porta il nome di sua sorella.

Del resto la lettura che mi ha “formata” in vista di questo viaggio letterario è sicuramente *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, edito in Italia da Jo March (uno di quegli editori gioiellino che seguo sempre con piacere e che già dal nome offre naturalmente il migliore dei programmi). Si tratta del racconto di viaggio di due sorelle, Constance ed Ellen Hill, che nel 1901 “infilarono in valigia taccuini e matite, noleggiarono un calesse vecchio stile e partirono alla ricerca di “Austenland”, come chiamarono, in modo bizzarro e ingegnoso, il mondo di Jane Austen – quel luogo fisico (l'Inghilterra della sua vita e dei suoi romanzi) ma anche letterario (il microcosmo delle persone della sua vita ma anche dei suoi personaggi) e soprattutto metafisico (la fonte dei sentimenti generati nei suoi lettori) sul quale regna incontrastato e sempre rigoglioso il suo genio creativo, da oltre duecento anni”. Siccome in libreria faticavo a trovarlo, l'ho prenotato direttamente online e me lo sono divorato in una sera. Perché anche io, come Costance ed Ellen, ho cercato Truman Capote a New York, Dante ad Acqua Cheta, Walter

Benjamin a Sanremo, Grazia Deledda a Cervia, Jane in giro per il sud dell’Inghilterra...

Il viaggio verso Jane, d’altra parte, non sarebbe terminato a Chawton. Dopo aver scoperto Stonehenge e Salisbury, ci siamo infatti diretti verso la Jurassic Coast che con Lyme Regis fa da teatro a *Persuasion* e siamo infine approdati a Saint Ives. Qui passava le estati Virginia Woolf, la donna per cui Jane era *la più perfetta delle scrittrici*, e anche di Virginia sono riuscita a scovare la casa (anche se non era indicata sulle guide tanto che pensavo non esistesse più). Il percorso sulle tracce di Jane è poi proseguito verso Bath, dove gli angeli si arrampicano su una scala proprio sulla facciata dell’abbazia, la dea Minerva vigila – dorata e bellissima – sui bagni romani, la Catherine di *Northanger Abbey* si aggira con lo spirito di Jane tra le stradine di un tempo e le profumate sale da tè (e forse questa volta diventerà un’eroina!). Nella luce magica di Bath si ondeggia tra le tinte calde dell’arenaria e quelle fresche dell’Avon. Qui Kubrick girò diverse scene di *Barry Lyndon*, le vetrine sono piene di giocattoli di altri tempi e di meravigliosi cupcake, gli scoiattoli si tuffano sugli alberi con spavalderia e c’è anche un museo dedicato alla nostra amata, il Jane Austen Center. Ma la verità è che la città tutta è imperniata di lei e probabilmente senza Jane non sarebbe la stessa.

O forse... forse che sia io, che siamo noi, a essere impregnate di Jane e a portarla con noi anche quando non lo sappiamo? Da quando sono stata a Chawton il sospetto lo ho. Tanto che ogni volta che respiro il profumo di lavanda e di panni stesi al sole, ecco allora so che Jane è lì e mi aspetta da qualche parte.

Le cinque sorelle Bennet in Austenland

9 settembre 2015, Raffaella Amicucci

La cronaca di un viaggio in quintetto, con le testimonianze raccolte da Raffaella Amicucci.

L'antefatto: Chiara, avrei una proposta da fare a te e a Silvia... un viaggio a Bath, Winchester, Alton-Chawton sulle tracce di Jane Austen, dove è vissuta, dove è morta, il tavolino dove ha risistemato i primi romanzi e scritto le ultime opere... E così siamo qui con l'aggiunta di Anna e di sua figlia Benedetta... le cinque sorelle Bennet in viaggio!

Quelli che seguono sono pochi brani tratti dal vero diario di viaggio che insieme abbiamo scritto.

Bath: arrivate in auto a Bath e alloggiate all'ostello YHA ceniamo alla Sally Lun's House, il forno e la casa più antica di Bath dove magari la zia Jane avrà comprato i celebri Buns, che assaggiamo anche noi....

Il giorno dopo seguiamo l'audio guida scaricata dal web e visitiamo l'incantevole Bath dove tutto ci rimanda all'epoca Regency, a *Persuasione*, a *Northanger Abbey*.

Al numero 40 di Gay Street (pochi numeri dopo il 25, dove Jane ha vissuto qualche mese) ci attende il Jane Austen Centre. Il museo è ricco di memorabilia ma ciò che ci diverte di più è l'angolo dei travestimenti! Ognuna di noi si sceglie il proprio vestito e trasformate in nonna Belarda, più che in Jane Bennet, affrontiamo la foto di rito... Il Regency Tea nella Tea Room ci sembra un rituale da non perdere... Ordiniamo il tè preferito da Jane accompagnato da superbe fette di torta al limone, scones e finger sandwiches, deliziosi! Veniamo servite da un'impeccabile cameriera in cuffietta e grembiolino d'epoca.

Siamo davvero gratificate.

Camden Place, ora Camden Crescent, dove è situata la casa degli Elliot in *Persuasione*: fotografiamo con cura meticolosa le case disposte a semicerchio proprio come quelle più maestose del Royal Crescent, poi, attraversando un piccolo parco, arriviamo alla chiesa di St. Swithin e chiediamo della tomba di George Austen.... La cripta è un locale molto accogliente con bar, tavolini e giochi per bimbi... poi fuori, nel piccolo giardino, troviamo la pietra tombale su cui si legge, ormai quasi cancellato dal tempo, il nome del reverendo George Austen.

Assembly Rooms: erano note come “Upper Rooms” (abbiamo visto infatti le “Lower Rooms”, ora un hotel). Entriamo nella Ball Room: l’atmosfera ci avvolge all’istante ed improvvisiamo un minuetto, poi rimaniamo incantate nell’ammirare i sontuosi lampadari, gli stucchi e i decori di questa grande sala. La fotografiamo da tutti gli angoli, sdraiandoci addirittura sul pavimento... mai contente, perché le immagini non rendono giustizia alla suggestione che ci pervade in questo posto magico.

Com’è facile immaginare questa grande, elegante sala azzurra gremita da dame e gentiluomini, che si scambiano intensi sguardi e messaggi furtivi, un ballo dopo l’altro... sembra quasi di sentire l’orchestra suonare, dall’alto della balconata....

L’attigua sala ottagonale mette in comunicazione gli ambienti, qui l’accogliente color crema delle pareti e il tepore dei camini invitavano gli avventori a intrattenersi in piacevoli conversazioni, solo se opportunamente presentati dal maestro di cerimonia, s’intende! Di lì si sceglieva se recarsi a giocare a carte o a bere il tè...

Royal Crescent N°1: so che da un momento all’altro uscirà da quella porta e si getterà lungo il Crescent per cercare il capitano Wentworth che è appena uscito. Ma Anne non esce, entriamo noi, il sogno però continua perché ad accoglierci c’è la

housekeeper con tanto di cuffietta... Ci sorride, ci invita ad accomodarci e noi passiamo nella prima stanza...

Alton: dopo aver preso possesso delle regali stanze del pub *The Queens* entriamo a Alton... tocchiamo la porta della casa del capitano Francis, quella del chirurgo, sul quale Jane scrisse qualche frase umoristica e ci fermiamo al pub *The Swan* davanti al quale Jane attendeva le carrozze per Londra... Grazie a Jane Austen possiamo visitare anche sperduti paesi di campagna come Selborne o Alton. Ma è proprio guardando questi luoghi che Jane ha creato personaggi immortali come Mr Collins, Mrs Bennet o Sir Walter Elliot. Tra le ragazze del posto vive ancora una Elizabeth, un'Emma Woodhouse intenta a matchmaking e dove si sono baciati Catherine e Tilney?

Chawton: entriamo alla Jane Austen's House... la cucina. Qui si viene invitati a provare vestiti dell'epoca, cappelli di paglia o stoffa, a prepararsi sacchetti di lavanda e a scrivere con lunghe penne d'oca da intingere nei calamai... Passiamo molto tempo a svagarci e a ridere in questo ambiente, preparandoci al momento più importante, infine entriamo con trepidazione nella casa vera e propria. I soffitti sono bassi, il parquet scricchiola, la porta che dà sul salotto cigola ancora, come ai tempi di zia Jane, alla quale faceva comodo quel cigolio per poter nascondere in tempo i suoi scritti agli occhi dei domestici. Il tavolino davanti alla finestra porta emozioni e mette voglia di abbandonare i nostri freddi iPad e Smartphone per tornare a carta e calamaio.

Al piano di sopra troviamo la stanza che Jane e Cassandra condividevano e all'ingresso per un momento veniamo colte dal dubbio di un'apparizione: Jane è lì, con il suo vestito azzurro indifferente ai numerosi che invadono il suo spazio: il caminetto, lo stretto letto a baldacchino e un armadio.... Dopo aver

visitato Chawton House, la casa del fratello, e lasciato un pensiero alle tombe della madre e della amata sorella Cassandra.... pranziamo al *Cassandra's Cup* buttando un'occhiata di tanto in tanto alla casa di fronte...

Dopo pranzo partiamo, dirette a **Winchester**. Restiamo incantate dalla cittadina medievale e soprattutto dalla meravigliosa cattedrale. Questa racchiude dei tesori inestimabili: la Bibbia e una riproduzione del 1217 della Magna Charta! Ovviamente per noi c'è un terzo tesoro: la tomba di Jane Austen. Sulla lapide non viene menzionata la sua attività di scrittrice ma traspare tutto l'amore dei fratelli che l'hanno voluta lì.

Sopra la targa aggiunta a posteriori, che invece rende giustizia alla sua fama, si erge una vetrata con Sant'Agostino che, abbreviato, diviene Saint Austen... guarda caso!

Usciti dalla Cathedral... giungiamo a College Street e da lontano riconosciamo l'edificio bianco e giallo che fu l'ultima residenza della nostra eroina. Man mano che ci avviciniamo sentiamo la musica di un pianoforte provenire proprio da lì. Non ci sono dubbi per noi su chi sta suonando lì dentro...

Anna, Benedetta, Chiara, Silvia e Raffaella

Gita a Lyme Regis

10 settembre 2015, Alessandra Quattrocchi

Partecipa al nostro Speakers' Corner dedicato ad Austenland Alessandra Quattrocchi, che ci racconta la sua visita a Lyme Regis.

Dopo aver detto “Laim Regis” per una vita, ho scoperto che si dice “Laim Rigin”, perché quel buffo genitivo latino si pronuncia all’inglese. Sono partita da Londra per visitare la minuscola cittadina sulla costa del Devon, alla ricerca di un pezzo di *Persuasion*. Lyme Regis, poche case arrampicate su una scogliera lungo un parco dall’erba curatissima digradante lungo il mare: una località turistica piena di bei negozi affacciata su un’insenatura dove la marea va profondamente su e giù, come in tutta la costa. Ha anche una pagina Facebook – per dimostrare al mondo che in 150 anni non è gran che cambiata... C’è un treno diretto per Axminster, la stazione più vicina, ma da Londra non è una gita dalla mattina alla sera: troppo lungo il viaggio, tre ore buone. Per cui ho cercato una stanza in un pub – che facesse anche cucina senza glutine perché sono celiaca. L’ho trovato e sono partita con il cuore più leggero.

Da Axminster si arriva anche con un autobus, ma a me hanno consigliato il taxi dalla stazione perché costa 15 sterline ed è, dicono, più affidabile... Quello che non mi aspettavo è l’aria. Appena scesi dal vagone, anche se Axminster non è sul mare, si viene avvolti da un intenso profumo di oceano: una miscela di alghe, merluzzo fresco e vento marino, impensabile alle nostre latitudini mediterranee. È il tipo di profumo che sarebbe insopportabile da un’altra parte, ma che si vorrebbe mettere in una boccetta per portarselo via, respirarlo e ritemperarsi di tanto in tanto.

Il tassinaro che mi porta sul mare mi dice che lui ha sempre

vissuto qui, e se ne andrebbe volentieri, ma ha moglie e tre figli. “Ma è bellissimo” dico io. “Bello... sì. Ma qui dopo le sei di sera non c’è più nulla da fare, è tutto chiuso”. Ammutolisco.

È fine maggio ma fa ancora freddo (i locali in maglietta, io in piumino). Si arriva a Lyme Regis precipitando lungo una stradina ripida e stretta fino all’insenatura del porto. Ed eccola l’attrazione per i Janeites: il Cobb, il grande molo che si insinua serpeggiando verso il mare aperto. È di pietre scure, molto lungo, con una passeggiata inferiore rivolta verso terra e qui e lì ripidi gradini che portano alla passeggiata superiore esposta al vento. Da una di queste rampe, Louisa Musgrove precipita e batte la testa nell’episodio al cuore dell’ultimo romanzo di Austen. Su quel molo dunque Anne Elliot passeggiò... o quasi su quel molo: una targa ricorda che è stato ristrutturato negli anni Venti dell’Ottocento, dunque dopo la morte dell’autrice. Tant’è: non poteva essere molto diverso. Io l’ho percorso tutto tre o quattro volte, appena arrivata, la sera, la mattina dopo... L’ho ammirato dall’alto dei giardini e l’ho filmato e ci ho letto sopra la descrizione amorosa che Austen fece della cittadina.

I turisti vengono anche perché su questo stesso molo, Isabelle Adjani andava disperatamente su e giù ne *La donna del tenente francese*. Ma a Lyme Regis ci sono soprattutto inglesi in vacanza. Riempiono i pub dove, come nel mio, si mangiano *fish and chips*, *shepherd’s pie* e *sticky toffee pudding*. Bevono birra, tanta birra, o vino mediocre. E passeggiano per il paesello. A Lyme si trovano e vendono molti minerali e conchiglie, e c’è l’immane negozio di robivecchi fra posate di Sheffield, vecchi cappelli e vassoi di anelli. E il tassinaro ha ragione: c’è ben poco da fare, nemmeno i solidi British osano accostarsi all’acqua, si può soprattutto camminare.

Faccio una lunga passeggiata fino alle strade interne al paese dove, l’ho detto, abbondano i bei negozi, di catene di abbigliamento ma anche di prodotti locali: per arrivarci si risale tut-

to il colle lungo le gradinate di legno fra i prati. Al ritorno scelgo la strada per riavere l'impressione precipitosa di cui parla anche Austen: "la particolare posizione della città, con la strada principale che quasi si affretta fin dentro l'acqua, la passeggiata sul Cobb, tutto attorno alla graziosa piccola baia...", e i "frammenti di bassi scogli fra la sabbia che ne fanno il posto più felice per guardare il flusso della marea, seduti in contemplazione mai paga". L'unica cosa di cui non parla, Jane, sono i gabbiani: stormi e stormi, protervi come sempre (anche a Roma), stridenti e bellissimi in questa cornice nordica. Ma forse, a inizio Ottocento i gabbiani non c'erano?

Il cielo è mutevole, naturalmente. Arrivo col sole, la sera cala una pioggerella fitta, il giorno dopo è fresco e coperto e ventoso. La mattina il mare è scomparso lasciando le barche in secca. Sono felice di essere stata qui; un posto in cui lascio pensieri di fatti miei, ricordi, aspirazioni vaghe o più precise. Alla mia età, Jane era morta già da molto tempo. Mi assale come sempre il pensiero di sfruttare i miei anni.

Il tassì che mi riporta in stazione arriva con mezz'ora di anticipo. Gli lascio la valigia: mi dice che va a fare una commissione e sparisce, bagagli e tutto. Resto perplessa, i miei preconcetti cittadini in lotta con il buon senso: siamo a Lyme Regis, qui si conoscono tutti, ci sarà ovviamente al momento giusto, preoccuparsi è assurdo. Intanto torno sul Cobb, su e giù, fra gli spruzzi del mare, e penso che questo odore di salsedine non lo sentirò mai da un'altra parte.

Torno indietro, e all'ora convenuta, il taxi riappare puntuale. "Scusi" ride, "ha pensato che fossi fuggito con i bagagli?"

A casa di zia Jane

10 settembre 2015, Silvia Carnevale

Silvia Carnevale partecipa allo Speakers' Corner descrivendoci la sua visita a Chawton, la Casa-Museo di Jane Austen.

L'estate scorsa sono andata in vacanza a Londra per la prima volta, e ho dedicato una giornata alla visita della Casa-Museo di Jane Austen, forse il giorno più emozionante e soddisfacente di tutta la vacanza!

Sono arrivata a Chawton a piedi da Alton, raggiunta invece in treno, e attraversare la bellissima campagna inglese ha aggiunto a questa giornata un'altra piacevole esperienza. Ho cercato di seguire il Jane Austen Trail ma purtroppo la mia incapacità di orientarmi mi ha fatto perdere diversi dei punti di interesse che avrei dovuto incontrare nella passeggiata, ma per fortuna me la sono goduta comunque perché Alton è una cittadina carinissima, con un sacco di case pittoresche, locali e fiori (tanti tanti fiori!) e Chawton è ancora più carina!

E poi, finalmente, arriviamo alla casa di Jane Austen.

Devo stare qui a descrivere l'emozione che mi ha preso ad essere lì? Superata la biglietteria, la prima cosa ad accogliere i visitatori è il giardino. E già di per sé questo giardino merita la visita perché è veramente bello! Ci sono moltissimi fiori, l'effetto è di un'armoniosa esplosione di colori, e il bello è che sono tutte piante che probabilmente gli Austen coltivavano davvero, in quanto per la maggior parte piante edibili o officinali. Entrando nella casa vera e propria visitiamo le varie stanze che purtroppo non sono proprio tutte le stesse in cui viveva Jane: la casa è stata abitata fino al Novecento, e quindi ha subito varie modifiche. I mobili, così come i vestiti e oggetti vari in esposizione, non sono tutti realmente appartenuti alla famiglia

Austen ma sono tutti risalenti a quell'epoca, o riguardano in qualche modo lei e i suoi romanzi. Infine ce ne sono alcuni che le appartenevano davvero come un bellissimo set da cucito cinese, o alcune porcellane, o ancora alcuni fazzoletti di Cassandra con le iniziali ricamate da Jane.

Ma più importante di tutti è sicuramente il famosissimo TAVOLINO! Che grandissima emozione entrare in sala da pranzo e scorgerlo lì, nell'angolino! Anche se ne avevo sentito tanto parlare, mi ha comunque stupito vedere quanto fosse effettivamente poco appartato! Cioè, la stanza non è per niente grande, il tavolino è quasi appiccicato al tavolo da pranzo! Guardandolo, mi sono tornate in mente le parole di Virginia Woolf: «e mi chiedevo se questo romanzo sarebbe stato migliore se Jane Austen non avesse ritenuto necessario nascondere il manoscritto ai visitatori» (Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, trad. di Maura Del Serra, Newton&Compton, p. 64), se avesse avuto uno spazio privato, una “stanza tutta per sé” dove poter scrivere in pace. Chissà, magari avrebbe anche scritto di più!

Non so se riesco a spiegare bene l'emozione che mi ha dato vedere questo tavolino dal vivo. L'avevo visto in fotografia, dal vivo è uguale, è proprio lui, l'ho riconosciuto subito, ma allo stesso tempo è diverso, è diventato all'improvviso più vero, perché ce l'ho a portata di mano (è isolato da pannelli trasparenti, ma comunque ho potuto sfiorarne la superficie), e zia Jane si sedeva proprio lì, curva su quel tavolino a scrivere gli ultimi dei suoi romanzi, alzando gli occhi guardava fuori da quella finestra, o li faceva vagare per quella stanza... insomma, proprio lì ha vissuto alcuni dei più importanti momenti degli ultimi anni della sua vita. Lì, dov'ero io in quel momento! Non so se vi rendete conto! Va bè, la smetto!

Dopo ho proseguito con la visita della casa. Inutile descrivervi ogni singola stanza, finirei col tediarvi troppo, ma sappia-

te che era tutto meraviglioso! La visita alla casa per una Janeite è veramente un'emozione dopo l'altra, ma devo dire che proprio il Museo di per sé, al di fuori dell'insana passione che uno può avere per Jane Austen, è davvero ben fatto e tenuto benissimo.

Uscita dalla casa la visita continuava in cucina (un edificio separato), dove era possibile confezionarsi un profumatissimo sacchetto di lavanda essiccata da portare a casa per profumare la biancheria. Erano inoltre a disposizione dei visitatori cappelli e vestiti (anche da uomo) per farsi una foto in stile Regency. Ne ho approfittato anch'io per farmi qualche selfie austeniano!

Finita la visita al Museo, non è ancora però finita la mia visita a Chawton perché, seguendo sempre il Jane Austen Trail, sono andata a fare un'altra passeggiatina per la città per andare a vedere la chiesa di San Nicola. Questa chiesetta si trova vicino a Chawton House, residenza del fratello di Jane, Edward, che però non ho visitato... sarà per la prossima volta! Comunque la chiesa di St. Nicholas, anche se non è affatto quella in cui si recava la nostra Jane per le funzioni perché in gran parte distrutta da un incendio nel 1871, è comunque molto pittoresca, con belle vetrate, e in particolare sono rimasta affascinata dal cimitero sito nel cortile della chiesa. Ora, io non sono particolarmente attratta dai camposanti, ma questi cimiteri inglesi piccolini, con le tombe nel terreno e le lapidi messe un po' a casaccio, in mezzo al verde, li trovo molto affascinanti! Jane non è sepolta qui, ma ci sono le pietre tombali della madre e della sorella.

A questo punto la mia escursione austeniana è finita, ma vorrei aggiungere ancora un commentino, perché dopo la visita sono andata a mangiare alla sala da tè che si trova di fronte al Museo. Ne avevo letto proprio sul sito della JASIT, e siccome adoro l'afternoon tea, non potevo lasciarmi scappare l'occasione di prenderlo anche alla tearoom Cassandra's Cup.

Be', sarà perché me lo sono goduto potendo guardare dalla finestra la casa di zia Jane, ma è stato veramente l'afternoon tea più bello, buono, ricco e anche più economico che ho assaggiato. E la sala da tè è piccolina ma graziosissima! Consiglio a tutti di concludere (o spezzare, o anche iniziare, insomma, come volete voi!) la vostra visita al Jane Austen's House Museum e a Chawton con una puntata alla Cassandra's Cup, non ve ne pentirete!

Ricordi di viaggio in Austenland

11 settembre 2015, Catia Boetti

La nostra Socia Catia Boetti ci racconta il suo recente viaggio nel cuore di Austenland.

Dopo molti anni in cui ho anelato a questo viaggio e incoraggiata dagli scritti di numerose amiche conosciute grazie a JASIT e ai gruppi su Facebook... finalmente ce l'ho fatta: sono riuscita a ritagliarmi lo spazio di un weekend a Londra e dintorni alla scoperta dei luoghi austeniani (Chawton e Winchester).

In un viaggio simile al mio, ecco le dieci cose che meritano assolutamente, “da non perdere”, se siete appassionati di Jane Austen:

1. Andare a vedere il ritratto originale di Jane Austen dipinto dalla sorella Cassandra alla National Portrait Gallery (ingresso gratuito, stanza 18, molto ben segnalata appena si entra nel museo... deve essere uno dei ritratti più ricercati da appassionati di tutto il mondo!). Da non perdere, perché da questo ritratto così esile, appena tratteggiato, non più grande di una cartolina, abbiamo potuto “conoscere” il vero viso di Jane.

2. Fare un salto alla British Library dove sono presenti anche alcune pagine di *Persuasione*. Da non perdere perché è troppo emozionante vedere gli scritti di Jane Austen vicino a quelli di Shakespeare e alla bozza di *Yesterday* di Paul McCartney. E poi perché la British Library (anche questa gratuita con un ristorante interno eccellente a prezzi veramente da studenti) è la biblioteca più grande del mondo!

3. Entrare nella biglietteria del Jane Austen's House Museum esibendo la preziosa tessera della JASIT e scoprire che l'ingresso è gratis. Otto sterline risparmiate che potranno essere

usate per un souvenir in più alla fine della visita!

4. Farsi una foto vicino al tavolino dove sono nati tanti capolavori e guardare attentamente cosa si vede dalla finestra, per capire cosa osservava Jane... Senz'altro il pub *The Greyfair* e la tea house *Cassandra's Cup* (dove non si può non fare una sosta anche solo per fare una foto alle tazzine appese al soffitto) non erano tali all'epoca, ma il colpo d'occhio doveva già essere quello.

5. Costruirsi il proprio sacchetto di lavanda nella cucina del cottage, perché ci si sente proprio un po' come una donna di casa Austen.

6. Fermarsi davanti alla lapide dedicata a Philip John Carpenter, che si trova all'esterno del cottage e ringraziare mentalmente i Carpenter e tutti i volontari che hanno lavorato per restituirci questa meravigliosa casa museo. Non oso pensare al periodo in cui era occupata dai braccianti della zona che avevano completamente stravolto anche gli spazi interni dell'abitazione.

7. Sedersi su una panchina nel giardino del cottage, respirare i profumi dei fiori e immergersi nell'atmosfera del luogo... perché chissà quante volte lo avrà fatto anche Jane.

8. Fermarsi dopo la visita al negozio del museo dove si trovano veramente souvenir unici. Quindi, se si vede qualcosa che piace, non bisogna pensarci troppo su, perché, a meno che non capitate a Bath, sarà difficile trovare un altro posto così fornito di articoli austeniani.

Io mi sono letteralmente innamorata di quadretti che rappresentavano i romanzi di Jane. Avrei preso tutta la serie, ma purtroppo il negozio era sfornito di quelli relativi ai libri più famosi come *Orgoglio e pregiudizio*, *Ragione e sentimento* e *Mansfield Park*.

Ma ho comunque trovato i quadretti dei miei favoriti: *Persuasione* ed *Emma*... e poi non ho potuto lasciare quello di

Northanger Abbey perché la Catherine Morland ritratta era troppo simpatica.

9. Se la giornata è bella e non piovosa, andare a piedi dal cottage fino alla casa del fratello Edward, Chawton House, e poi gironzolare nel parco di questa elegante dimora fino a raggiungere la chiesa di San Nicholas, nel cui giardino sono ben visibili le tombe della madre e della sorella Cassandra, respirando i profumi dell'aria e lasciandosi avvolgere dall'atmosfera ovattata del luogo.

10. Andare a vedere la tomba di Jane Austen all'interno della Winchester Cathedral... Perché anche se non credevo fosse possibile ti lascia veramente senza fiato. Io sono arrivata alla cattedrale 20 minuti prima della chiusura delle 15.30 (e la biglietteria era già chiusa). Ho chiesto a un guardiano se potevo entrare solo per vedere la tomba di Jane dato che venivo apposta dall'Italia e non ero a conoscenza degli orari della cattedrale. Molto gentilmente mi ha lasciato entrare e sono stata molto felice di aver potuto avere questa possibilità. È stata un'emozione forte, toccante, indescrivibile, e proprio perché non voglio sciupare l'esperienza di chi ancora non l'ha vissuto non dico di più.

Una passeggiata a Winchester

11 settembre 2015, Roberta Zanasi

Roberta Zanasi ci accompagna a fare due passi, molto emozionanti, per Winchester.

Saluto i miei compagni di viaggio al pub *Old Vine* e passo dopo passo, mi lascio sempre più alle spalle l'andirivieni e il chiacchiericcio della High Street. Davanti a me si aprono le tipiche strade di paese inglese, con i loro piccoli giardini pieni di fiori, le ringhiere in ferro, le porte colorate, gli infissi bianchi e le finestre così pesantemente protette da occhi indiscreti. Non un'anima in giro. Se non fosse per le automobili parcheggiate ai lati della strada penserei di aver varcato un passaggio spazio temporale che mi ha riportato indietro di duecento anni. Non avrò sbagliato strada? Potevo chiedere indicazioni precise all'ufficio informazioni come mi aveva consigliato mio marito invece di volermi affidare ostinatamente alla mappa turistica presa alla stazione dei treni. Ma è mai possibile che nessuno stia andando dove vado io? O forse è stato l'acquazzone di poco fa a scoraggiare i visitatori? Accipicchia, quei dieci minuti di pioggia mi hanno risvegliato la cervicale. Mentre continuo per il percorso che dovrebbe portarmi al fatidico numero 8 di College Street faccio i miei esercizi per il collo, quelli che il mio medico mi ha consigliato di fare tutti i giorni per prevenire gli attacchi di cervicale ed emicrania, ma che puntualmente mi ricordo di fare solo quando inizio a sentire dolore. Mi annodo bene la pashmina e per associazione di idee ripenso ad un altro medico, il dott. Lyford, e alla sua illustre paziente che in passato ha sofferto, ben più di me, in questa stessa strada. Sì perché se la cattedrale è alle mie spalle e il college dietro a quell'arco in fondo alla strada di fronte a me, la direzione è quella giusta

ergo, questa deve essere College Street, anche se non ho fatto caso al segnale con il nome della via. Cerco di capire che numero sia la casa che mi trovo davanti ma non lo trovo e ricordo di aver letto in *Watching the English* di Katie Fox dell'avversione degli inglesi a mostrare il numero di casa, quasi per proteggere il loro "castello" da eventuali intrusioni. Ora ho caldo, e il collo continua a darmi fastidio. Procedo ancora un po' e decido di sedermi un attimo su un muretto che delimita un piccolo giardino ben tenuto di fronte a una graziosa ma desolata... casa... gialla. Seduta a bocca aperta vedo la targa metallica. La scritta slavata e sbiadita mi informa che:

**In
this house
JANE AUSTEN
lived her last days
and died
18th July 1817**

Sono arrivata a destinazione. Sono seduta sul muretto del giardino del rettore del college, il Dott. Gabell, ai tempi di Jane Austen.

Le parole e le frasi di tutte quelle lettere e dei sei romanzi incominciano a ruotare come in un vortice nella mia mente. I volti, le voci, lo scroscio di quei vestiti, la musica dei balli, il rumore di un pennino intriso di inchiostro trascinato sulla carta, il gusto amarognolo del tè, il tocco del velluto e del taffetà. Quella casa evoca emozioni per tutti i miei sensi. E gli occhi mi si riempiono di lacrime quando mi si presenta davanti l'immagine di una donna stanca quasi da non stare in piedi che entra in casa appoggiata all'amata sorella. Ha più o meno la mia età e nella sua vita ha saputo sfidare le convenzioni del suo tempo non volendosi sposare per convenienza ma cercando di

mantenersi con la sua scrittura. Non ha mai avuto una stanza tutta per sé in cui lavorare, ma da un tavolino poco più grande di un vassoio da tè ha dato vita a personaggi indimenticabili e si è presa gioco della società in cui viveva.

Non voglio piangere. Sono una persona adulta, con pensieri e problemi da adulta, non posso sciogliermi come un'adolescente davanti alla casa del proprio mito. Ma non ce la faccio e abbassando gli occhiali da sole che tenevo sui capelli, abbandono tutto il mio *sense* e cedo alla *sensibility*.

Tanto sono immersa in questi pensieri che non mi accorgo neppure che qualcuno, silenziosamente, mi ha raggiunto e sta guardando la casa da seduto sul muretto esattamente come me. Una turista, giapponese direi. In fretta mi asciugo la lacrima che è scivolata sotto agli occhiali. Guardo la ragazza con la coda dell'occhio, vorrei quasi dirle qualcosa. Non so chi sia ma so che condividiamo qualcosa, che nonostante le migliaia di chilometri e di anni di storia e cultura che ci dividono, stiamo provando la stessa sensazione. Anche lei ha gli occhi umidi. Chissà se, come me, sta protestando dentro di sé per la trascuratezza con cui sembra tenuta questa casa, per quella targa così poco evidente, per quelle tende così serrate da non lasciare intravedere assolutamente nulla delle stanze a cui danno luce. Vorrei rivolgerle la parola, ma non so se abbia voglia di condividere quel momento con me e non voglio disturbarla. Così non faccio altro che togliermi gli occhiali da sole senza più temere che veda le mie lacrime e le rivolgo un piccolo cenno di saluto mentre passo davanti a lei per tornare alla vita reale, quella di tutti i giorni, fatta di computer, contratti, dizionari, ragazzini che sbuffano a lezione, quella dove Jane Austen è relegata ai pomeriggi piovosi o alle letture prima di addormentarmi. Lei mi guarda con un sorriso malinconico e risponde al mio cenno inclinando il busto, in un gesto tipico della sua cultura millenaria poi ricambia il mio sguardo e mi dice “Yes, I

know". Non c'è davvero nient'altro da dire.

Mentre mi allontano getto un ultimo sguardo alla finestra ad arco della casa gialla e mi immagino, dietro al vetro impolverato, una donna che in abito Regency verde scuro assiste alla scena sorridendo e ripensando orgogliosa alle piccole grandi cose che i suoi amati figlioli mandati per il mondo duecento anni prima, sono riusciti a fare.

Pellegrinaggio a Chawton

12 settembre 2015, Romina Angelici

Romina Angelici condivide con noi il diario del suo pellegrinaggio a Chawton.

È la mia prima volta a Londra con la famiglia e non posso non andare a trovare la mia cara Jane Austen- Prendere il treno per Alton è come entrare nel cuore della campagna inglese. Una modesta stazione ferroviaria ci accoglie senza clamore e senza difficoltà siamo convogliati in direzione di Chawton lungo il saliscendi di High Street. Oltrepassato il centro abitato giungiamo allo slargo di un rasatissimo parco. Da qui, superati la doppia rotonda e il *French Horn* pub – dove nemmeno Jane si fermava – imbocchiamo Winchester Road. Il quartiere è silenzioso, i cottage sono curatissimi e rifiniti, ogni anfratto è stato seminato di fiori. Guardo gli alberi secolari che si stagliano contro il cielo azzurro dell’Inghilterra e penso che quelle fronde odorose hanno ombreggiato anche la passeggiata di Jane e della sua abituale compagna. Ma il vero tuffo nel passato lo compio appena avvisto il sottopassaggio pedonale – con indicazioni del Jane Austen Trail – che conduce nel borgo di Chawton, un ristretto caseggiato che si riversa sulla strada. Già quando intravvedo la tenuta dei Prowtings, avverto l’imminenza di un cottage ben più importante. Siamo arrivati a quel fatidico crocevia! Sono qui, sono davvero qui, non ci credo ma voglio rendermene conto per godermi questo momento, registrare e annotare ogni particolare.

Mi attardo un po’ prima di entrare, costeggio e accarezzo le mura esterne, scruto le targhe commemorative che dichiarano con marmorea chiarezza che sono davanti alla casa dove Jane Austen esplicò pienamente il suo talento, trovò l’ambiente

ideale e la sistemazione congeniale al fluire del suo genio creativo che le fece perfezionare i romanzi già scritti e produrne di nuovi e magnifici, a ritmi sorprendenti.

Infine mi decido, pregustando un itinerario che conosco solo per sentito dire. L'ingresso laterale immette direttamente nella Drawing Room, la stanza più grande della casa dove ricevevano visite e Jane suonava il piano esercitandosi ogni mattina prima di colazione. Le quattro donne di casa Austen si ritiravano qui ogni sera, dopocena, per cucire o dipingere mentre una di loro leggeva uno dei romanzi presi in prestito dalla biblioteca circolante.

Nella sala da pranzo, accanto al tavolo apparecchiato per il tè, Jane trascorreva la mattina, scrivendo vicino alla finestra rivolta verso la strada di passaggio, raccolta su un minuscolo tavolino rotondo con un pennino fine e sottile, come la sua ironia, sempre intinto nell'inchostro.

Ora è esposto in tavola il servizio di porcellana Wedgwood che Jane accompagnò il fratello Edward e la nipote Fanny a scegliere e acquistare a Londra.

Nel vestibolo che collega le due stanze della zona giorno sono custoditi i tesori terreni – in fatto di gioielli – posseduti da Jane: accanto alla citata croce di topazio, che vive il suo momento di celebrità in *Mansfield Park*, regalata da Charles alle sue due sorelle, brilla un anellino turchese, la cui provenienza è un mistero, e un braccialetto di perline, bianco e celeste, che forse lasciò alla nipote Fanny. Quando Cassandra le scrive, subito dopo la perdita della cara zia Jane, le domanda quale oggetto vuole ricevere in memoria di lei: “Sii così buona da dirmi se preferisci una spilla o un anello”.

Salendo al primo piano, le scale immettono direttamente nella camera di Jane e Cassandra che dormivano insieme in un unico letto a due piazze (quello esposto è una replica). In un dente ricavato in fondo alla stanza, lateralmente, è incastonato

un modestissimo catino con il lavabo e la brocca, per le abluzioni mattutine, permesse dal pozzo in cortile. Vicino alla finestra, che si affaccia sull'amato giardino, un tavolino e una sedia. Costellano tutto questo magico cammino nella casa di Jane, mazzetti di lavanda: poggiate delicatamente sul sofà o sulla sua sedia, quasi a volerne testimoniare l'impronta soave.

Non mi trasmettono emozioni particolari la stanza denominata "dell'ammiraglio" (per gli ospiti) e la camera di Mrs. Austen, se non per averne, gli oggetti, circondato la vita quotidiana di Jane. Invece nell'ala che volge verso il giardino interno, mi aspettano il letto originale a baldacchino, protetto da una tecca e avvolto dalla trapunta patchwork realizzata dalle sue stesse mani, e il manichino che indossa il suo cappotto doppiopetto blu navy, con bottoni dorati, e fa materializzare per un attimo la sua figura, magra e alta, accanto alla quale mi posiziono, tremando nello sfiorare la manica che termina senza mano.

Non riesco a vedere la cucina ma la rimessa con il suo carrozino che trainato dall'asino la conduceva nelle sue ultime passeggiate nei dintorni quando ormai la forza nelle gambe di camminatrice instancabile, l'aveva abbandonata.

Il giardino, orlato di un muro di cinta, avvolge la casa di profumi e colori, disegna angoletti furtivi e ombreggiati dai frondosi alberi. Essi silenziosamente hanno assistito alle sue passeggiate, hanno ascoltato qualche pensiero sussurrato, hanno carpito le confidenze tra sorelle e custodiscono tutto nella loro maestosa immobilità.

Dopo il pranzo con vista al *Cassandra's Cup*, proseguiamo in direzione della Chiesa di S.Nicholas e della Chawton House. Visitiamo solo i giardini della magione di Edward Austen-Knight (occorrendo prenotazione per gli interni) apprezzando la bellezza dei luoghi ma con minore coinvolgimento. La Chiesa di S. Nicholas custodisce la perfetta quiete in cui riposano Cassandra e Mrs. Austen. Ci lasciamo tutto questo alle spalle

con la tristezza per la caducità della vita, la sfortuna di alcune esistenze, la longevità di altre.

Il ritorno ad Alton è più duro e faticoso. Lungo il cammino volgo lo sguardo indietro più volte per cercare di imprimere nella mia mente a futura memoria, ogni particolare, anche il più insignificante e comunque suggello l'esperienza vissuta cogliendo un fiore da un cespuglio profumato nei pressi della stazione per portar via, sempre con me, il dolce aroma di quei luoghi.

Chawton, giovedì 3 luglio 2014

My Austenland

12 settembre 2015, Anna Carini

Anche Anna Carini condivide con noi la sua esperienza in Austenland, in compagnia della famiglia.

Il mio primo viaggio in Austenland si è svolto nell'anno di grazia 2012.

Con marito e figlia ci siamo recati a Chawton, Lyme Regis e Bath ed è stata un'esperienza unica per tutti e tre, e per me un sogno che si è avverato.

La visita di Chawton mi ha deliziato in ogni modo possibile a cominciare dal clima: siamo stati accolti da una splendida giornata di sole e catapultati in pieno periodo Regency. Il cottage ha regalato una quantità di sensazioni diverse: abbiamo immaginato di viaggiare sul piccolo *donkey carriage* degli Austen, siamo stati inebriati dai profumi del giardino in primavera (menta, liquerizia e altre piante officinali), incuriositi dalla cucina con il laboratorio di scrittura con penna d'oca e satura del profumo emanato dal recipiente con la lavanda del giardino, affascinati dalla visita del cottage (in particolare dalle croci di topazio di Jane e Cassandra, dalla ciocca di capelli della zia Jane e infine dal mitico tavolino vista strada). Il tavolino ha evocato visioni di tutti i tipi: Jane che scriveva e sorrideva maliziosamente dei suoi stessi pensieri, ancora Jane che si distraeva dal suo lavoro e osservava la carrozza per Winchester che transitava lungo la strada... Comunque a parte la fervida immaginazione, la mia sensazione più forte è stata quella che il luogo avesse un'aura particolare e che da un momento all'altro, entrando in una stanza qualsiasi, avrei visto materializzarsi qualche membro della famiglia Austen.

Lyme ci ha regalato un'altra meravigliosa giornata di sole.

Abbiamo fatto una passeggiata, scendendo dal parcheggio fino al centro e respirando l'aria fortemente salmastra dell'Atlantico. Il piccolo museo di Lyme con una vetrina dedicata a Jane, ci ha impegnato fino all'ora di pranzo; anche i fossili hanno il loro fascino e non va dimenticato che la costa è nota come "costa dei dinosauri"; purtroppo non abbiamo potuto cimentarci nella ricerca personale dei fossili (avendo mal considerato un dettaglio del tutto insignificante quale la marea...). Nel pomeriggio abbiamo visitato il piccolo museo del mare situato nella zona adiacente il Cobb (ed utilizzato nelle riprese del film BBC *Persuasion* del 1995, dove era adibito ad abitazione degli Harville) e abbiamo percorso il Cobb in lungo ed in largo, sfidando la fortuna sui *Granny's Teeth* e percorrendo il lungomare costellato da una quantità di cassette colorate. Intanto, lungo tutto il percorso, la mia mente vagava su stralci di *Persuasion*, rammaricandomi di non aver abbastanza tempo per visitare i dintorni di Lyme.

Bath è stata l'ultima tappa del nostro itinerario austeniano. L'abbiamo visitata seguendo l'audioguida proposta dal Jane Austen Centre ("In the footsteps of Jane Austen" reperibile al seguente link:

<http://channels.visitbath.co.uk/janeausten/audio-tour>),

che ci ha condotto nei luoghi più suggestivi. Siamo partiti dal centro con la sua Abbey Church, le terme romane e la Pump Room (ora una sala da tè), proseguendo con il Pulteney Bridge, Laura Place ("le cugine Dalrymple! le nostre cugine Dalrymple!" Ah! Come non evocare gli Elliot adoranti!), Great Pulteney Street (dove ho cercato di indovinare dove vivessero i signori Allen) e l'arcinoto nr.4, Sidney Place, luogo in cui gli Austen hanno vissuto per quattro anni. La visita è proseguita con il Jane Austen Centre (paradiso di tutti gli appassionati con tanti libri e gadget di ogni tipo), dove abbiamo perfino provato cappellini e ci siamo pavoneggiate con i parasoli (divertimento

puro; prima o poi proverò l'ebbrezza di un abito Regency!). E poi Union Street, il gravelly walk (dove Anne ed il Capitano Wentworth si rinnovano le promesse), il Royal Crescent, il Circus e le Assembly Rooms (ho sognato di danzare lì almeno un milione di volte!), Milsom Street e Camden Place (ora troppo trafficata e caotica, ma dalla quale si gode un panorama mozzafiato su Bath). La cittadina meriterebbe comunque una visita articolata su due giornate: c'è davvero tanto da ammirare e una sola giornata non le rende giustizia.

Dopo quel meraviglioso primo viaggio, siamo tornati l'anno successivo nel Regno Unito, dedicandoci ad un itinerario "cinematografico" nel Peak District e a Stoneleigh Abbey e nuovamente in pellegrinaggio a Chawton lo scorso anno (per poter vedere anche Chawton House) e rinverdire i ricordi; questa nuova visita ha creato un ulteriore legame (pare che Chawton sia come una droga, che però produce endorfine e crea una sana dipendenza!). Ad ogni modo l'emozione della prima visita non si dimentica mai!

Il prossimo itinerario presumo potrà essere la Cornovaglia e credo che, partendo da Londra in auto, una ulteriore visita a Chawton non sia da escludere.

Un ultimo pensiero: sono particolarmente grata ai miei famigliari che hanno sempre assecondato i miei deliri austeniani ed hanno partecipato con entusiasmo agli itinerari che proponevo e propinavo loro: è sempre un piacere viaggiare con voi!

Diario da Chawton

13 settembre 2015, Valeria Altiero

Qualche pagina del diario di Valeria Altiero direttamente da Chawton.

Chawton, 5 aprile 2015, Domenica di Pasqua

Caro Diario,

ogni giorno di questo viaggio in Inghilterra sembra essere il più bello ma poi vedo cose e visito luoghi che mi lasciano sempre più senza parole!

Quando ho progettato questo itinerario sentivo di me che avevo bisogno di vedere da vicino i luoghi dei miei idoli letterari e così, nonostante le distanze e i tempi stretti, mi sono avventurata con la mia famiglia nei panorami mozzafiato del Lake District per vedere quello che Beatrix Potter scriveva nei suoi racconti e dipingeva nei sue disegni; siamo poi passati nell’Inghilterra Tudor di Stratford Upon Avon per avvicinarci anche solo minimamente alle origini del genio poetico di Shakespeare ed infine oggi siamo stati nell’Hampshire per “chiudere il cerchio” completando il percorso nell’Austenland e avere l’occasione unica (e spero ripetibile!) di poter mettere, con l’immaginazione, indietro le lancette del tempo a più di cento anni fa e di andare alla presenza di Miss Austen!!

Oggi ti scriverò, quindi, principalmente di emozioni, quelle vere, forti e incomparabili che ho provato visitando la casa in cui abitò Jane Austen a Chawton per circa 8 anni.

Durante tutta la visita non potevo credere di essere veramente lì!

Un sogno che si realizza... in mente mi dicevo: ma ti rendi conto che finalmente sei a casa “sua”? Ho aperto la porta e ho

varcato la soglia non di una stanza ma di una vita, purtroppo breve, ma grande e unica!

Qui mi rendo conto che Chawton è davvero l'ombelico del mondo, il punto di partenza ma anche di arrivo dei viaggi alla ricerca di Jane. È qui che ella vive e vivrà per sempre.

Dentro di me un turbinio di emozioni. Divento improvvisamente “ladra” e con i miei sensi cerco di catturare tutto: i miei occhi vedono quello che fino ad ora ho letto solo sulle pagine dei libri, il mio naso annusa gli odori del giardino e dei sacchetti di lavanda posti sul tavolo della cucina, le mie orecchie ascoltano la musica come se Jane fosse lì a suonare il suo pianoforte, la mia bocca esulta all'ingresso nella cucina immaginando chissà quali prelibatezze ed infine le mie mani, che non toccano nulla per non sciupare, ma che fremono e vorrebbero immediatamente prendere parte alla vita della casa del tempo.

Ho cercato di dipingere tutto nella mia memoria così che ogni dettaglio abbia il suo posto e possa rimanermi a lungo impresso.

Cosa mi ha colpito di più? Un po' tutto... ma forse il tavolino, perché so che ha contribuito alla creazione di parole che ancora oggi viaggiano nel tempo senza sosta. Ma non posso non pensare alla bellezza di tutti gli arredi, degli oggetti personali, del letto, dei quadri... e di tutta la calda atmosfera che regna nel cottage.

È incredibile ma questa casa è davvero il fulcro di tutto: è il luogo, lo spazio e il tempo, dimora di questa memorabile scrittrice e della vita tramandata dalle sue lettere, dai romanzi e dalle memorie di chi l'ha conosciuta.

Qui a Chawton ho trovato tutto l'universo mondo austeniano perché ogni oggetto può ricondurti lei e alla sua esistenza di donna e scrittrice... e soprattutto alle gioie e dolori della sua vita di ogni giorno.

Se Jane fosse stata vicino a me le avrei detto: “Grazie per le

parole che ci hai regalato e per le storie che ci hai raccontato. I tuoi personaggi fanno parte della nostra cerchia di amici e a casa tua ci sentiamo un po' a casa nostra. Continueremo a sorridere e piangere con i tuoi romanzi... ma soprattutto grazie per le sensazioni che ci fai provare ogni volta che ci avviciniamo a qualcosa che riguarda te. Sono proprio queste le emozioni di cui abbiamo bisogno per sentirci vive e per continuare ad amare e a sognare.”

Speakers' Corner n. 3 – Ricordi di viaggio in Austenland – fine lavori

13 settembre 2015

Care lettrici e cari lettori, nonché viaggiatrici e viaggiatori, siamo giunti al termine della condivisione dei diari di viaggio e delle foto delle Janeite che hanno visitato i luoghi di Jane Austen durante le vacanze. Le ringraziamo per aver sfruttato al meglio l'angolo di blogosfera a disposizione (mille parole) per raccontare i loro **“Ricordi di viaggio in Austenland”**. Nel giro di questi ultimi quattro giorni, grazie ai loro contributi, abbiamo potuto visitare Chawton, Winchester, Lyme Regis, Bath, Londra, da un punto di vista privilegiato, guidato dalle loro esperienze e considerazioni.

Ringraziamo ancora coloro che hanno accolto il nostro invito, e anche chi ha partecipato o vorrà partecipare al dibattito nello spazio dei commenti del nostro sito.

Speriamo di poter ripetere presto questa stimolante esperienza!

Sommario

Introduzione.....	3
Raccontateci i vostri “Ricordi di viaggio in Austenland” – Speakers’ Corner n.3	5
Speakers' Corner n° 3: Apertura lavori	7
Cercasi Jane disperatamente	9
Le cinque sorelle Bennet in Austenland	12
Gita a Lyme Regis	16
A casa di zia Jane.....	19
Ricordi di viaggio in Austenland	23
Una passeggiata a Winchester	26
Pellegrinaggio a Chawton.....	30
My Austenland	34
Diario da Chawton.....	37
Speakers’ Corner n. 3 – Ricordi di viaggio in Austenland – fine lavori	40



www.jasit.it